

## comparazione leggi ecomusei

<p><b>Piemonte</b> L.R. 14 marzo 1995, n. 31 modificata il 17 agosto 1998, n. 23</p>	<p><b>Provincia autonoma di Trento</b> L.P. 9 novembre 2000, n. 13</p>	<p><b>Friuli Venezia Giulia</b> L.R. 20 giugno 2006, n. 10</p>	<p><b>Sardegna</b> L.R. 20 settembre 2006, n. 14</p>	<p><b>Lombardia</b> L.R. 3 luglio 2007, n. 56</p>
<p><b>scopo</b> ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio</p>	<p><b>scopo</b> recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio</p>	<p><b>scopo</b> recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale</p>	<p><b>scopo</b> svolgono il ruolo di catalizzatori dei processi di valorizzazione condivisa dei territori e dei loro patrimoni e delle reti di relazioni locali, attraverso il coinvolgimento delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni del territorio</p>	<p><b>scopo</b> ricostruire, testimoniare, valorizzare e accompagnare nel loro sviluppo la memoria storica, la vita locale, la cultura materiale e immateriale e quella del paesaggio, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, la ricostruzione e la trasformazione degli ambienti di vita e di lavoro delle comunità locali</p>
<p><b>definizione</b></p>	<p><b>definizione</b></p>	<p><b>definizione</b> l'ecomuseo è una forma museale mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità. Consiste in un progetto integrato di tutela e valorizzazione di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo che produce e contiene paesaggi, risorse naturali ed elementi patrimoniali, materiali e immateriali</p>	<p><b>definizione</b> l'ecomuseo è un'istituzione culturale volta a rappresentare, valorizzare e comunicare al pubblico i caratteri, il paesaggio, la memoria e l'identità di un territorio e della popolazione che vi è storicamente insediata, anche al fine di orientarne lo sviluppo futuro in una logica di sostenibilità, responsabilità e partecipazione dei soggetti pubblici e privati e della comunità locale in senso lato</p>	<p><b>definizione</b> per ecomuseo si intende un'istituzione culturale che assicura, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione, valorizzazione di un insieme di beni culturali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che li si sono succeduti e ne accompagnano lo sviluppo</p>
<p><b>finalità</b> a) la conservazione e il restauro di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, tramandando le testimonianze della cultura materiale ricostruendo le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse</p>	<p><b>finalità</b> a) la conservazione e il restauro di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, per tramandare le testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative,</p>	<p><b>finalità</b> a) rafforzare il senso di appartenenza e delle identità locali attraverso il recupero e la riproposizione in chiave dinamico-evolutiva delle radici storiche e culturali delle comunità; b) attivare e rendere partecipi direttamente le comunità, le istituzioni culturali e scolastiche e le associazioni locali ai processi di valorizzazione,</p>	<p><b>finalità</b> a) documentare e conservare la memoria storica del territorio nelle sue manifestazioni materiali ed immateriali, attraverso la salvaguardia e la ricostruzione di edifici e ambienti secondo i criteri dell'edilizia tradizionale e nel rispetto di un corretto rapporto tra consumo e rinnovamento delle risorse, nonché attraverso il</p>	<p><b>finalità</b> a) il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione in quanto l'ecomuseo rappresenta l'espressione della cultura di un territorio ed ha come principale riferimento la comunità locale; b) la ricostruzione delle trasformazioni sociali, economiche, culturali e ambientali storicamente vissute dalle</p>

<p>naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;</p> <p>b) la valorizzazione, nelle aree prescelte, di abitazioni o fabbricati caratteristici, di mobili e attrezzi, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione;</p> <p>c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili ai visitatori creando occasioni di impiego e di vendita di prodotti locali;</p> <p>d) la predisposizione di percorsi nel paesaggio e nell'ambiente tendenti a relazionare i visitatori con gli ambienti tradizionali di contorno;</p> <p>e) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle strutture associative locali;</p> <p>f) la promozione ed il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative relative alla storia ed alle tradizioni locali</p>	<p>l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;</p> <p>b) la valorizzazione, nelle aree prescelte, di abitazioni, fabbricati o altri immobili caratteristici, di beni appartenenti al patrimonio storico, artistico e popolare locale, dei paesaggi tradizionali e dei loro originari toponimi, di mobili e attrezzi, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali, in modo da consentirne la salvaguardia, la buona manutenzione e la promozione culturale;</p> <p>c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili ai visitatori creando occasioni di impiego e di vendita dei prodotti locali;</p> <p>d) la predisposizione di percorsi sul territorio tendenti a mettere in relazione i visitatori con la natura, le tradizioni e la storia locali;</p> <p>e) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni locali;</p> <p>f) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale relative alla storia e alle tradizioni locali, nonché alla storia della formazione del paesaggio tradizionale</p>	<p>ricerca, fruizione attiva e promozione del patrimonio culturale-materiale, immateriale-sociale e ambientale della regione, compresi i saperi tramandati e le tradizioni;</p> <p>c) conservare, ripristinare, restaurare e valorizzare ambienti di vita e di lavoro tradizionali, utili per tramandare le testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nella produzione agricola, silvicola, artigianale e industriale;</p> <p>d) valorizzare e diffondere il patrimonio culturale in quanto elemento del territorio, funzionale alla costruzione e rivitalizzazione di reti di attività e servizi volti a promuovere la sostenibilità ambientale e sociale di un'area omogenea;</p> <p>e) promuovere e sostenere le attività di ricerca scientifica e didattico-educativa relative alla storia e alle tradizioni locali del territorio;</p> <p>f) recuperare e utilizzare nelle diverse attività le lingue originali d'uso, ai sensi della legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche), della legge 23 febbraio 2001, n. 38 (Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli - Venezia Giulia), nonché della legge regionale 22 marzo 1996, n. 15 (Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie), o dei dialetti locali</p>	<p>recupero di strumenti, saperi e pratiche tradizionali, anche nella prospettiva di proporre al mercato turistico servizi, attività e produzioni locali sostenibili e a basso impatto ambientale;</p> <p>b) predisporre percorsi nel paesaggio volti a far conoscere le caratteristiche del patrimonio territoriale nelle sue componenti ambientali, storico-culturali, produttive, etnoantropologiche;</p> <p>c) promuovere e realizzare attività di ricerca e progetti educativi relativi all'ambiente e alla cultura locale, rivolti prioritariamente alle istituzioni scolastiche;</p> <p>d) provvedere alla catalogazione del patrimonio e alla predisposizione di documenti informativi da mettere a disposizione del pubblico in appositi luoghi di documentazione e di informazione;</p> <p>e) cooperare con ecomusei di altre realtà territoriali;</p> <p>f) favorire l'inserimento dell'offerta ecomuseale nei programmi di marketing e di valorizzazione territoriale promossi dai sistemi turistici locali;</p> <p>g) coordinare la propria attività con i progetti integrati di sviluppo locale promossi nel territorio da soggetti pubblici e privati</p>	<p>comunità locali e dai territori, al fine di accompagnare lo sviluppo sostenibile e condiviso;</p> <p>c) la sensibilizzazione e la promozione allo sviluppo sostenibile delle comunità locali, delle istituzioni, in particolare culturali, scientifiche e scolastiche, delle attività economiche, degli enti ed associazioni locali;</p> <p>d) la conservazione ed il restauro di ambienti di vita tradizionali per tramandare le testimonianze e le trasformazioni della cultura materiale e immateriale e ricostruire l'evoluzione delle abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, delle tradizioni religiose, culturali, ricreative e agricole, dell'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;</p> <p>e) la valorizzazione dei territori e dei loro patrimoni, di immobili caratteristici e storici, mobili ed attrezzi, strumenti di lavoro e ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali, sia interni che esterni, consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione, nonché il rafforzamento delle reti di relazioni locali;</p> <p>f) la ricostruzione di ambienti di vita e di lavoro tradizionali volti alla produzione di beni o servizi da offrire ai visitatori, creando occasioni di impiego e di vendita di prodotti locali, nonché di didattica, sport e svago in genere;</p> <p>g) la predisposizione di percorsi turistici e culturali volti a ricostituire gli ambienti tradizionali;</p> <p>h) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative riferite alla storia, all'arte, alle tradizioni locali e all'ambiente;</p> <p>i) lo studio, la rappresentazione e la tutela dei paesaggi tipici lombardi</p>
---	--	---	--	---

<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>
gli Ecomusei sono istituiti con deliberazione del Consiglio regionale previa valutazione dei progetti da parte del Comitato scientifico	il <b>riconoscimento</b> della qualifica di Ecomuseo è disposto dalla Provincia su indicazioni del comitato tecnico-scientifico	la Giunta regionale determina il <b>programma di istituzione</b> degli Ecomusei, predisposto sulla base del regolamento e delle indicazioni provenienti dal comitato tecnico-scientifico	gli Ecomusei sono istituiti dalla Giunta regionale su proposta delle amministrazioni interessate e sulla base di specifici requisiti	gli Ecomusei sono riconosciuti con deliberazione della Giunta regionale
<b>comitato scientifico</b>	<b>comitato scientifico</b>	<b>comitato scientifico</b>		<b>consulta degli ecomusei</b>
composto da tre membri indicati dall'Università degli Studi di Torino e tre membri indicati dal Politecnico di Torino ed è presieduto dall'Assessore competente in materia di territorio	composto da: a) i dirigenti generali dei dipartimenti competenti in materia di attività culturali e in materia di ambiente, di cui uno con funzione di presidente; b) tre funzionari competenti in materia di attività culturali, beni culturali, urbanistica e tutela del paesaggio; c) il direttore del Museo tridentino di scienze naturali o un suo delegato; d) il direttore del Museo degli usi e costumi della gente trentina o un suo delegato; e) il direttore dell'azienda di promozione turistica del Trentino; f) un esperto in materia di storia e tradizioni locali	il comitato è presieduto dall'Assessore competente in materia ed è composto da: a) due funzionari competenti in materia di attività e beni culturali e di tutela del paesaggio e dell'ambiente; b) un rappresentante dell'Università di Udine e un rappresentante dell'Università di Trieste; c) un membro indicato dall'ANCI; d) un membro indicato dall'UPI; e) due esperti in materia di Ecomusei; f) tre esperti in materia di storia, cultura e antropologia culturale, geografia e paesaggio		organismo che esprime pareri e formula proposte in tema di ecomusei, al fine di favorire la costituzione e lo sviluppo della rete culturale degli ecomusei. Composta da: a) rappresentanti legali degli ecomusei riconosciuti o loro delegati; b) direttore della direzione generale regionale competente in materia di cultura
<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>
indicazioni provenienti da enti locali, associazioni culturali ed ambientaliste, istituti universitari ed istituti specializzati	criteri di selezione della Giunta provinciale con deliberazione del 14 settembre 2001, n. 2369 (non pubblicata), modificata il 24 maggio 2002, n. 1120 (b.u. 30 luglio 2002, n. 32)	regolamento attuativo della L.R. emanato con D.P.Reg. 27.8.2007, n. 267/Pres. e con D.P.Reg. 26.8.2008, n. 212/Pres.		la Giunta regionale, acquisito il parere della commissione consiliare competente, determina i criteri per il riconoscimento degli ecomusei
<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>
		a) caratteristiche di omogeneità culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'Ecomuseo; b) partecipazione attiva della comunità locale nel progetto di animazione culturale; c) presenza di enti locali singoli o associati; d) presenza di beni di comunità, ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, aturalistici e	a) presenza nel territorio di risorse naturalistiche, architettoniche, artistiche, storiche di particolare rilievo e messa a disposizione di almeno un edificio caratteristico di interesse storico; b) coinvolgimento di associazioni operanti nel territorio nel settore della valorizzazione della cultura locale, mediante accordi di programma indicanti compiti e risorse materiali e finanziarie di ogni partecipante;	

		ambientali di riconosciuto valore in primo luogo per le stesse comunità; e) allestimento di un luogo aperto al pubblico di interpretazione, documentazione e informazione; f) esistenza di itinerari di visita e luoghi di interpretazione; g) marginalità dell'area; h) presenza attiva e documentata, da almeno tre anni, sul territorio; i) assenza sul medesimo territorio di altri Ecomusei fatti salvi quelli di natura esclusivamente tematica	c) elaborazione di un piano di gestione e di un progetto pluriennale; d) partecipazione attiva dei residenti al progetto e ampio coinvolgimento delle realtà economiche locali	
<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>
la Regione assegna a ogni Ecomuseo una denominazione esclusiva ed originale e un proprio marchio esclusivo	la Provincia assegna a ogni Ecomuseo una denominazione esclusiva ed originale e un marchio	la Regione assegna a ogni Ecomuseo una denominazione esclusiva e originale e un marchio	ogni ecomuseo ha una propria denominazione e un proprio marchio esclusivo	la Regione riconosce ad ogni ecomuseo una denominazione esclusiva ed originale ed un marchio, a tutela anche del territorio rappresentato
<b>gestione</b>	<b>gestione</b>	<b>gestione</b>	<b>gestione</b>	<b>gestione</b>
a) enti di gestione delle aree protette regionali territorialmente interessate o limitrofe b) province, comuni e comunità montane c) associazioni appositamente costituite	comuni promotori nelle forme e nei modi previsti dall'ordinamento dei comuni	a) enti locali, in forma singola o associata; b) associazioni e fondazioni culturali e ambientaliste, senza scopo di lucro, appositamente costituite o che abbiano come oggetto statutario le finalità della L.R. 10/2006	gli ecomusei assolvono ai propri compiti mediante personale professionalmente qualificato, si dotano di un proprio statuto o regolamento approvato dagli organi competenti e provvedono alla rilevazione dei dati sui propri servizi, attività e utenti	enti locali, in forma singola o associata, o da associazioni, fondazioni o altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, che abbiano come oggetto statutario le finalità della L.R. 56/2007 nelle forme e nei modi previsti dai propri ordinamenti
<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>
alla copertura degli oneri necessari per la gestione degli ecomusei si provvede mediante le leggi di bilancio della Regione	la Provincia concorre alle spese di realizzazione degli ecomusei mediante l'assegnazione di finanziamenti a valere sul fondo in materia di finanza locale	legge finanziaria regionale concorre alle spese per la realizzazione e gestione degli ecomusei fino al limite massimo del 75 per cento della spesa ammissibile	finanziamenti specifici per iniziative culturali (catalogo, gestione di musei e biblioteche, promozione, editoria...) e per la formazione	contributi per la realizzazione e lo sviluppo, compresi gli interventi per opere edilizie, acquisto di beni ed attrezzature, fino al limite del 50 per cento della spesa sostenuta dall'ente proprietario o gestore

## comparazione leggi ecomusei

<b>Umbria</b> L.R. 14 dicembre 2007, n. 34	<b>Molise</b> L.P. 28 aprile 2008, n. 11	<b>Toscana</b> L.R. 25 febbraio 2010, n. 21 CAPO II	<b>Puglia</b> L.R. 6 luglio 2011, n. 15	<b>Veneto</b> L.R. 10 agosto 2012, n. 67
<b>scopo</b> ricostruire, testimoniare e valorizzare, con il coinvolgimento attivo degli abitanti, la memoria storica, la vita, i patrimoni materiali e immateriali, le forme con cui sono state usate e rappresentate le risorse ambientali, i paesaggi che ne sono derivati, i saperi e le pratiche delle popolazioni locali e le loro trasformazioni nel tempo	<b>scopo</b> recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale ed immateriale, le relazioni tra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività ed il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale	<b>scopo</b> promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale	<b>scopo</b> recuperare, testimoniare, valorizzare e accompagnare nel loro sviluppo la memoria storica, la vita, le figure e i fatti, la cultura materiale, immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le tradizioni, le attività e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale	<b>scopo</b> ricostruire, testimoniare e valorizzare, con il coinvolgimento attivo degli abitanti, la memoria storica, la vita, i patrimoni materiali e immateriali, le forme con cui sono state usate e rappresentate le risorse ambientali, i paesaggi che ne sono derivati, i saperi e le pratiche delle popolazioni locali e le loro trasformazioni nel tempo
<b>definizione</b> gli ecomusei sono territori connotati da forti peculiarità storico-culturali, paesistiche ed ambientali, finalizzati ad attivare un processo dinamico di conservazione, interpretazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della società umbra da parte delle comunità locali, in funzione di una comprensione del ciclo ecologico, delle specificità biotopiche, geomorfologiche e demoantropologiche e del rapporto uomo-natura, accompagnando le trasformazioni del territorio nel quadro di uno sviluppo economicamente sostenibile e ambientalmente compatibile		<b>definizione</b> l'ecomuseo è un istituto culturale, pubblico o privato, senza scopo di lucro che, ai fini dello sviluppo culturale ed educativo locale, assicura, su un determinato territorio e con la partecipazione della popolazione, le funzioni di ricerca, conservazione e valorizzazione di un insieme di beni culturali, materiali e immateriali, rappresentativi di un ambiente e dei modi di vita che vi si sono succeduti e ne accompagnano lo sviluppo		<b>definizione</b> gli ecomusei sono sistemi museali connotati dalle identità geografiche presenti nei territori, caratterizzati dalle peculiarità storiche, paesaggistiche e ambientali visibili nei patrimoni di cultura materiale espressi dalle comunità locali, in un processo dinamico volto alla loro conservazione, interpretazione e valorizzazione. Gli ecomusei, favorendo la conoscenza e la consapevolezza dei valori insiti nelle culture locali, nelle specificità biotopiche, geomorfologiche e demoetnoantropologiche, promuovono fertili relazioni tra economia e cultura, in un quadro di sviluppo sostenibile, anche in senso turistico
<b>finalità</b> a) la valorizzazione della diversità e della complessità dei patrimoni culturali locali che si esprimono nelle	<b>finalità</b> a) la conservazione ed il restauro di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, anche attraverso, la	<b>finalità</b> a) la valorizzazione di ambienti di vita tradizionali delle aree prescelte, anche attraverso la conservazione di edifici	<b>finalità</b> a) conservare, ripristinare, restaurare e valorizzare ambienti di vita e di lavoro tradizionali, utili per tramandare le	<b>finalità</b> a) la valorizzazione della diversità e della complessità dei patrimoni culturali locali che si esprimono nelle

<p>memorie e nei segni storici, nei saperi e nei saper fare locali, nella specificità del paesaggio;</p> <p>b) la valorizzazione, nelle aree prescelte, di particolarità urbanistiche ed architettoniche che caratterizzano il paesaggio locale;</p> <p>c) la valorizzazione di beni mobili, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto che costituisca testimonianza della cultura materiale, attraverso le attività di ricerca, acquisizione, catalogazione, riuso e manutenzione, anche in collaborazione con la rete dei musei aderenti al Sistema museale dell'Umbria;</p> <p>d) la messa a sistema, nei programmi di gestione e promozione degli ecomusei, delle attività presenti nel territorio per l'educazione alla sostenibilità da parte dei centri e laboratori della rete regionale (INFEA) e del Sistema regionale dei parchi;</p> <p>e) la valorizzazione dei patrimoni immateriali quali i saperi, le tecniche, le competenze, le pratiche locali, i dialetti, i canti, le feste e le tradizioni gastronomiche, attraverso attività rivolte alla loro catalogazione, conoscenza e alla promozione della loro trasmissione;</p> <p>f) la predisposizione di percorsi nel territorio dell'ecomuseo finalizzati alla visita e alla comprensione di ambienti naturali e culturali caratteristici, al fine di una migliore fruizione da parte dei visitatori;</p> <p>g) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche, delle pro-loco e di altre forme associative, nonché di soggetti imprenditoriali locali, nella cooperazione alla progettazione e alla gestione delle attività degli ecomusei;</p> <p>h) la promozione e la crescita della cooperazione tra soggetti imprenditoriali ed istituzioni, rivolte a valorizzare il patrimonio culturale locale attraverso attività finalizzate ad</p>	<p>salvaguardia e la ricostruzione di edifici secondo i criteri dell'edilizia tradizionale, nonché attraverso il recupero di strumenti, pratiche e saperi tradizionali che testimonino le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali; le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali, ricreative e culinarie, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive ed i prodotti stessi;</p> <p>b) la valorizzazione, nelle aree prescelte, di abitazioni o fabbricati caratteristici, di mobili e attrezzi, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione;</p> <p>c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre o vendere beni o servizi, al fine di creare occasioni di lavoro per la popolazione locale ed incentivare lo sviluppo del turismo;</p> <p>d) la predisposizione di percorsi sul territorio tendenti il più possibile ad inserire il visitatore nell'ambiente e nelle tradizioni del posto, anche attraverso la fornitura di beni e servizi adeguati;</p> <p>e) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle strutture associative locali;</p> <p>f) la promozione di iniziative volte a far conoscere le tradizioni del territorio attraverso l'attivazione di corsi, incontri, conferenze, rappresentazioni, all'interno delle strutture degli ecomusei, e rivolte anche ai turisti, da pubblicizzare adeguatamente anche mediante strumenti informatici (internet) e depliant illustrativi per le agenzie turistiche;</p> <p>g) favorire la promozione dell'offerta</p>	<p>secondo i criteri dell'edilizia tradizionale, nonché attraverso il recupero di strumenti, pratiche e saperi tradizionali che testimonino le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali, ricreative e alimentari, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive e i prodotti stessi;</p> <p>b) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educative relative alla storia e alle tradizioni locali;</p> <p>c) la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi correlati all'offerta turistica e alla valorizzazione delle produzioni locali;</p> <p>d) la valorizzazione dei patrimoni immateriali quali i saperi, le tecniche, le competenze, le pratiche locali, i dialetti, i canti, le feste e le tradizioni gastronomiche, attraverso attività rivolte alla loro catalogazione e conoscenza ed alla promozione della loro trasmissione</p>	<p>testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nella produzione agricola, silvicola, artigianale e industriale;</p> <p>b) rafforzare il senso di appartenenza e delle identità locali attraverso la conoscenza, il recupero e la riproposizione in chiave dinamico-evolutiva delle radici storiche e culturali al fine di valorizzare i caratteri identitari locali;</p> <p>c) promuovere la partecipazione diretta delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle associazioni nei processi di valorizzazione, promozione e fruizione attiva del patrimonio culturale - materiale, immateriale - sociale e ambientale del territorio regionale, compresi i saperi tramandati e le tradizioni locali. A tal fine, gli ecomusei promuovono laboratori di cittadinanza attiva per la costruzione di "mappe di comunità", così come definite dall'articolo 13 (Le mappe di comunità), comma 1, dell'Elaborato 2 (Norme tecniche di attuazione) allegato alla deliberazione della Giunta regionale 11 gennaio 2010, n. 1 (Approvazione della proposta di Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PPTR), o analoghi strumenti di coinvolgimento attivo degli abitanti nella identificazione e rappresentazione delle peculiarità dei luoghi e della percezione del paesaggio, per il censimento del patrimonio locale e la definizione di regole condivise per la sua cura;</p> <p>d) favorire e sostenere la conoscenza, tutela e valorizzazione del paesaggio conformemente ai principi di cui alla Convenzione europea del paesaggio,</p>	<p>memorie e nei segni storici, nei saperi e nei saper fare locali, nella specificità del paesaggio;</p> <p>b) la valorizzazione, nelle aree prescelte, di particolari sistemi urbani e territoriali, nonché di tipologie architettoniche legate alla tradizione locale che caratterizzano il paesaggio locale;</p> <p>c) la valorizzazione di spazi, luoghi, beni immobili e mobili, di strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto che costituisca testimonianza della cultura materiale, attraverso le attività di ricerca, acquisizione, catalogazione, riuso e manutenzione, anche in collaborazione con il sistema dei musei del Veneto;</p> <p>d) la valorizzazione dei patrimoni immateriali quali i saperi, le tecniche, le competenze, le pratiche locali, i dialetti, i canti, le feste e le tradizioni enogastronomiche, attraverso attività rivolte alla loro ricerca, individuazione, catalogazione, conoscenza e alla promozione della loro trasmissione, anche attraverso tecniche di comunicazione museale;</p> <p>e) la ricerca, l'individuazione e la definizione di percorsi nel territorio dell'ecomuseo finalizzati alla visita e alla comprensione di ambienti naturali e culturali caratteristici, al fine di una migliore fruizione da parte dei visitatori, attraverso cartografie urbane, nonché carte di comunità;</p> <p>f) il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche, delle università e dei centri di ricerca, delle Pro Loco e di altre forme associative, nonché di soggetti imprenditoriali locali, nella cooperazione alla progettazione e alla gestione delle attività degli ecomusei;</p> <p>g) la promozione e la crescita della cooperazione tra soggetti imprenditoriali, musei d'impresa, università e centri di ricerca, istituzioni, rivolte a valorizzare il</p>
--	--	---	---	---

<p>uno sviluppo condiviso, sostenibile e ambientalmente compatibile;</p> <p>i) la ricostruzione di contesti di vita e il mantenimento o il recupero <i>in situ</i> di attività tradizionali locali che possono creare occasioni d'impiego e produrre beni o servizi;</p> <p>l) la trasmissione dei saper fare locali e delle tecniche operative degli antichi mestieri, anche attraverso il sostegno ai laboratori artigiani e la creazione di botteghe-scuola</p>	<p>ecomuseale in Italia ed all'estero attraverso strumenti pubblicitari adeguati alla più ampia diffusione, al fine di favorire le presenze turistiche e, in generale, di promuovere le tradizioni e la cultura che rappresentano</p>		<p>fatta a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, con compiti di promozione e attivazione sul territorio del Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR) di cui alla legge regionale 7 ottobre 2009 n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica);</p> <p>e) valorizzare e diffondere la conoscenza e l'uso del patrimonio culturale in quanto elemento del territorio, funzionale alla costruzione, alla rivitalizzazione e alla messa in rete di attività e servizi volti a promuovere la sostenibilità ambientale e sociale di un'area connotata da specifici caratteri identitari;</p> <p>f) favorire e promuovere progetti di sviluppo e integrazione interculturale, finalizzati alla scoperta e conoscenza del territorio;</p> <p>g) promuovere lo studio e la ricerca scientifica relativi alla storia e alle tradizioni del territorio e diffondere le stesse attraverso attività didattico - educative;</p> <p>h) predisporre itinerari di visita e percorsi di fruizione e valorizzazione turistica e culturale che introducano e accompagnino il visitatore nella conoscenza dell'ambiente e delle tradizioni locali;</p> <p>i) sensibilizzare le comunità locali, le istituzioni, in particolare quelle culturali, scientifiche e scolastiche, il settore produttivo, gli enti e associazioni locali e di categoria ai temi dello sviluppo sostenibile anche attraverso la conoscenza e la rappresentazione delle trasformazioni sociali, economiche, culturali e ambientali storicamente vissute dalle comunità locali e dai territori;</p> <p>j) ricostruire e riattivare ambienti di vita e di lavoro tradizionali volti alla produzione di beni o servizi da offrire ai visitatori, creando opportunità di impiego e di promozione di prodotti locali, nonché di didattica, sport e</p>	<p>patrimonio culturale attraverso attività finalizzate ad uno sviluppo condiviso, sostenibile e ambientalmente compatibile;</p> <p>h) la ricostruzione di contesti storici, sociali e culturali, e il mantenimento o il recupero nel territorio di attività tradizionali locali che possono creare occasioni d'impiego e produrre beni o servizi;</p> <p>i) la trasmissione di saperi artigianali e di tecniche tradizionali legate ad antichi mestieri, anche attraverso il sostegno ai laboratori artigiani e la creazione di botteghe-scuola;</p> <p>j) favorire e sostenere la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del paesaggio conformemente ai principi di cui alla Convenzione europea del paesaggio, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14.</p>
--	---	--	---	--

			<p>svago in genere;</p> <p>k) promuovere, anche a fini di fruizione pubblica, il corretto recupero di strutture di carattere residenziale, storico e artistico, nonché delle tradizionali produzioni agroalimentari ed artigianali presenti;</p> <p>l) promuovere iniziative di cooperazione e scambio di esperienze con altre realtà ecomuseali anche attraverso la creazione e/o adesione a reti regionali, nazionali ed europee;</p> <p>m) mettere in atto procedure e metodi per l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio per il diritto alla bellezza degli ambienti di vita delle singole comunità, anche attraverso contatti con enti e proprietari privati per la manutenzione del paesaggio e della cultura locale;</p> <p>n) rappresentare presidi locali dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali, fungendo da attivatori dei processi di sensibilizzazione della società pugliese per la salvaguardia e il recupero del patrimonio paesaggistico di cui al comma 3, lettera d), dell'articolo 4 (Finalità e funzioni dell'Osservatorio) della l.r. 20/2009</p>	
<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>	<b>riconoscimento</b>
la Giunta regionale dispone il riconoscimento dell'ecomuseo, sulla base della valutazione del progetto di fattibilità, effettuata dal Comitato tecnico scientifico	gli ecomusei sono istituiti con deliberazione del Consiglio regionale, il quale valuta il possesso dei requisiti di cui al regolamento di attuazione	il procedimento di riconoscimento si conclude con un decreto dirigenziale di accoglimento ovvero di diniego dell'istanza presentata dal legale rappresentante dell'ente titolare del museo ed ecomuseo sentito il parere vincolante della Commissione tecnica competente	la Regione istituisce un elenco degli ecomusei di interesse regionale, da aggiornare ogni anno, riconosciuti con le modalità espresse dal regolamento	la Giunta regionale dispone il riconoscimento dell'ecomuseo, sulla base della valutazione del progetto di fattibilità, effettuata dal Comitato tecnico scientifico
<b>comitato scientifico</b>		<b>commissione tecnica</b>	<b>consulta degli ecomusei</b>	<b>comitato scientifico</b>
composto da: a) due rappresentanti dell'amministrazione regionale con competenze specifiche nelle materie oggetto della presente legge, di cui uno con funzioni di Presidente, designati		composta da cinque esperti in museografia, museologia ed organizzazione museale, ed è nominata con decreto del Presidente della Giunta regionale conformemente alle disposizioni di legge in materia	ha compiti di promozione e attuazione della presente legge e: a) si esprime sul riconoscimento e sulla promozione degli ecomusei e sulle attività di formazione degli operatori degli ecomusei;	composto da dirigenti regionali competenti in cultura e ambiente, due esperti di comprovata professionalità in materia di storia, cultura e antropologia culturale, museografia e museologia,



<p>dalla Giunta regionale;  b) due esperti di comprovata professionalità in materia di storia, cultura e antropologia culturale, geografia e paesaggio e comunque nelle materie di cui alla presente legge, designati dall'Università degli Studi di Perugia;  c) tre rappresentanti designati dal Consiglio delle autonomie locali</p>			<p>b) svolge azione di coordinamento nei confronti degli ecomusei riconosciuti;  c) svolge azione di programmazione delle attività di promozione degli ecomusei a livello regionale, nazionale e internazionale ed è composta da:  a) l'Assessore regionale con delega ai beni culturali;  b) un rappresentante della commissione consiliare competente in materia di territorio e ambiente;  c) un rappresentante della commissione consiliare competente in materia di beni culturali;  d) un rappresentante designato da ciascun ecomuseo;  e) i dirigenti dei servizi competenti nelle materie dei beni culturali e del paesaggio;  f) un rappresentante dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio e per i beni culturali;  g) un rappresentante dell'Università di Bari, un rappresentante dell'Università del Salento e un rappresentante dell'Università di Foggia;  h) i rappresentanti dei Comuni dei territori interessati agli ecomusei e un rappresentante della relativa Provincia di appartenenza;  i) i rappresentanti delle associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente, che abbiano manifestato il proprio interesse</p>	<p>geografia e paesaggio designati d'intesa fra le Università degli Studi del Veneto, tre esperti in materia di storia, cultura e antropologia culturale, museografia e museologia, geografia e paesaggio, nominati uno dalla Regione, uno dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e uno dall'Unione Province d'Italia (UPI)</p>
<p><b>forum di settore</b>  sede di dibattito, di elaborazione di proposte e di scambio anche con ecomusei esterni alla regione.  Al Forum partecipano:  a) rappresentanti designati dai singoli ecomusei;  b) rappresentanti degli enti locali dei territori in cui sono istituiti gli ecomusei;  c) rappresentanti di associazioni e</p>		<p><b>obblighi</b>  gli enti titolari dei musei ed ecomusei sono tenuti a provvedere alla catalogazione dei beni a qualunque titolo detenuti e a collaborare con il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione per la catalogazione degli altri beni presenti nel territorio di riferimento</p>		<p><b>forum di settore</b>  sede di dibattito, di elaborazione di proposte e di scambio anche con ecomusei esterni alla regione.  Al Forum partecipano:  a) rappresentanti designati dai singoli ecomusei;  b) rappresentanti degli enti locali dei territori in cui sono istituiti gli ecomusei;  c) rappresentanti di associazioni e</p>

istituzioni che concorrono alla promozione e alla gestione di ecomusei; d) esperti del settore, anche in rappresentanza di ecomusei italiani e stranieri				istituzioni che concorrono alla promozione e alla gestione di ecomusei; d) esperti del settore, anche in rappresentanza di ecomusei italiani e stranieri, nonché di università e centri di ricerca nazionali e internazionali
<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>	<b>criteri di selezione</b>
proposte presentate da: a) enti locali singoli o associati sulla base di un progetto di fattibilità condiviso; b) associazioni, istituzioni di natura pubblica o privata che operano nell'ambito territoriale dell'ecomuseo, previo parere favorevole degli enti locali territorialmente competenti, sulla base di un progetto di fattibilità condiviso	regolamento attrattivo della Legge	il possesso dei requisiti costituisce il presupposto per l'ottenimento del riconoscimento di museo o ecomuseo di rilevanza regionale. Requisiti e modalità di presentazione delle istanze di riconoscimento sono contenute in apposito regolamento attuativo	regolamento per la definizione dei criteri e dei requisiti minimi per il riconoscimento della qualifica di ecomuseo nonché per l'individuazione dei soggetti pubblici e i requisiti dei soggetti privati ai quali è consentita la gestione degli ecomusei	la Giunta regionale, sentita la competente Commissione consiliare in materia di cultura, stabilisce le modalità e i requisiti per il riconoscimento degli ecomusei
<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>	<b>requisiti</b>
a) caratteristiche di omogeneità culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'ecomuseo; b) partecipazione attiva della comunità nell'elaborazione del progetto di fattibilità; c) presenza di enti locali singoli o associati nell'organismo di gestione; d) presenza di beni di comunità, ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, naturalistici e ambientali di riconosciuto valore, in primo luogo per le stesse comunità; e) esistenza di itinerari di visita; f) assenza sul medesimo territorio di altri ecomusei, fatti salvi quelli di natura esclusivamente tematica		a) presenza di uno statuto o di un regolamento di organizzazione e di funzionamento; b) direzione scientifica del museo o ecomuseo assegnata in base a comprovate competenze tecniche e scientifiche. Qualora questa funzione non possa essere assicurata dal singolo museo o ecomuseo, la direzione è svolta a livello di sistema museale o, comunque, attraverso la condivisione della stessa con altri istituti; c) previsione negli strumenti urbanistici del comune di riferimento della localizzazione e della normativa per la destinazione di uso del museo o dell'ecomuseo; d) adeguata ampiezza dell'orario di apertura al pubblico; e) tutela della sicurezza delle persone e abbattimento delle barriere fisiche e culturali alla fruizione delle collezioni; f) svolgimento di attività educative; g) svolgimento di attività di ricerca	a) caratteristiche di specificità culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'ecomuseo; b) partecipazione attiva della comunità locale nel progetto di predisposizione e animazione culturale dell'ecomuseo; c) presenza di un insieme diversificato di soggetti partecipanti quali associazioni, enti di ricerca pubblici e privati, fondazioni ed enti locali singoli o associati; d) allestimento di spazi adeguati ad ospitare laboratori ecomuseali come centri di interpretazione, documentazione e informazione; e) esistenza di itinerari di visita e allestimento di percorsi di fruizione e luoghi di interpretazione; f) rapporto con altri ecomusei eventualmente esistenti sul medesimo territorio o territori limitrofi	a) caratteristiche di coerenza e omogeneità culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'ecomuseo; b) partecipazione attiva della comunità nella elaborazione del progetto di fattibilità adeguatamente documentata; c) presenza di enti locali singoli o associati nell'organismo di gestione; d) presenza di beni di comunità, ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, naturalistici e ambientali di riconosciuto valore, in primo luogo per le stesse comunità; e) esistenza, valorizzazione e promozione di itinerari di visita in grado di mettere in relazione l'ecomuseo di cui si propone il riconoscimento con altri ecomusei e itinerari tematici presenti nel territorio; f) assenza di sovrapposizioni nel medesimo territorio con altri ecomusei esistenti e/o di cui si propone il riconoscimento, fatte salve le possibili integrazioni di natura esclusivamente tematica

		<p>correlata alla conservazione ed alla catalogazione del patrimonio posseduto;</p> <p>h) rilevazione della quantità e della qualità della fruizione da parte del pubblico, anche tramite un servizio di registrazione dei visitatori;</p> <p>i) omogeneità culturale, geografica e paesaggistica del territorio incluso nell'ecomuseo</p>		
<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>	<b>denominazione</b>
ogni ecomuseo ha diritto alla denominazione esclusiva ed originale e ad utilizzare, oltre al proprio marchio, il logo regionale degli ecomusei	la Regione assegna ad ogni ecomuseo una denominazione esclusiva e originale ed un marchio		ogni ecomuseo ha diritto alla denominazione esclusiva e originale e ad un proprio marchio esclusivo	ogni ecomuseo ha diritto alla denominazione esclusiva ed originale e ad utilizzare, oltre al proprio segno distintivo, il logo regionale degli ecomusei
<b>gestione</b>	<b>gestione</b>	<b>gestione</b>	<b>gestione</b>	<b>gestione</b>
alla gestione degli ecomusei provvedono le province territorialmente competenti, o i comuni singoli o associati nel cui ambito ricade l'ecomuseo, o le comunità montane, o altri organismi pubblici o privati anche appositamente costituiti, che abbiano comunque, come scopo, le finalità della legge regionale Umbra	<p>a) enti locali, in forma singola o associata;</p> <p>b) associazioni e fondazioni culturali ed ambientaliste, senza scopo di lucro, appositamente costituite o che abbiano come oggetto statutario le finalità della L.R. 11/2008</p> <p>c) su proposta dell'Ente che ne ha richiesto l'istituzione, ad uno dei soggetti individuati dal regolamento di attuazione</p>	ente titolare del museo ed ecomuseo	regolamento per l'individuazione dei soggetti pubblici e i requisisti dei soggetti privati ai quali è consentita la gestione degli ecomusei. Per la programmazione e gestione delle attività relative alla promozione del paesaggio sono previste forme di cogestione con i soggetti attuatori del PPTR	alla gestione degli ecomusei provvedono gli enti locali nel cui ambito ricade l'ecomuseo, o le comunità montane, o altri organismi pubblici o privati anche appositamente costituiti, che abbiano comunque, come scopo, le finalità della presente legge
<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>	<b>finanziamento</b>
unicamente per il funzionamento del Comitato Tecnico Scientifico	per la gestione degli ecomusei sono istituiti specifici capitoli di bilancio nell'ambito dei " <i>Beni e promozione culturale – Gestione archivi storici della Regione</i> "	le risorse destinate all'attuazione della presente legge sono definite, in coerenza con gli stanziamenti di bilancio, con il piano della cultura	per le spese di gestione degli ecomusei è istituito specifico capitolo di bilancio " <i>Contributi per musei di enti locali, ecomusei ed enti e/o istituzioni di interesse locale</i> "	gli oneri derivanti dal riconoscimento degli ecomusei hanno specifica dotazione finanziari triennale sui capitoli di bilancio " <i>Fondo speciale per le spese correnti</i> " e " <i>Manifestazioni ed istituzioni culturali</i> "

# comparazione leggi ecomusei

<b>Calabria</b> L.R. 4 dicembre 2012, n. 62	<b>Sicilia</b> L.R. 2 luglio 2014, n. 16
--	---

<b>scopo</b>	<b>scopo</b>
per promuovere, testimoniare, valorizzare e accompagnare, durante la loro evoluzione: <ul style="list-style-type: none"><li>• la memoria storica;</li><li>• la vita locale;</li><li>• la cultura materiale e immateriale e quella del paesaggio;</li><li>• le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato;</li><li>• le tradizioni;</li><li>• la ricostruzione e la trasformazione degli ambienti di vita e di lavoro delle comunità locali</li></ul>	recuperare, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, le figure, le tradizioni, la cultura materiale e immateriale, le relazioni fra ambiente naturale e ambiente antropizzato, le attività di lavoro artigianali e il modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio e del territorio regionale, nella prospettiva di orientare lo sviluppo futuro del territorio in una logica di sostenibilità ambientale, economica e sociale, di responsabilità e di partecipazione dei soggetti pubblici e privati e dell'intera comunità locale
<b>definizione</b>	<b>definizione</b>
<u>modificata con L.R. 9 dd. 21/03/2013</u> per Ecomuseo si intende la pratica partecipata di valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, elaborata e sviluppata da un soggetto organizzato, espressione di una comunità locale, nella prospettiva dello sviluppo sostenibile di un determinato territorio	l'Ecomuseo è una forma museale, mirante a conservare, comunicare e rinnovare l'identità culturale di una comunità. Esso costituisce un patto con il quale una comunità si impegna a prendersi cura di un territorio e si attua attraverso un progetto condiviso e integrato di tutela, valorizzazione, manutenzione e produzione di cultura di un territorio geograficamente, socialmente ed economicamente omogeneo, connotato da peculiarità storiche, culturali, materiali ed immateriali, paesistiche ed ambientali
<b>finalità</b>	<b>finalità</b>
a) il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione; b) la ricostruzione delle trasformazioni sociali, economiche, culturali e ambientali vissute dalle comunità	a) rafforzare il senso di appartenenza e la consapevolezza delle identità locali attraverso il recupero e la riproposizione in chiave dinamico-evolutiva delle radici storiche, culturali e politico-civili delle comunità;

<p>locali e dai territori, al fine di accompagnarne lo sviluppo sostenibile e condiviso;</p> <p>c) la promozione dello sviluppo sostenibile attraverso la sensibilizzazione delle comunità locali, delle istituzioni, in particolare di quelle culturali, scientifiche e scolastiche, delle attività economiche, degli enti e delle associazioni locali;</p> <p>d) la conservazione e il restauro di ambienti di vita tradizionali, per tramandare le testimonianze e le trasformazioni della cultura materiale e immateriale;</p> <p>e) la ricostruzione della evoluzione delle abitudini di vita e di lavoro delle popolazioni locali, delle tradizioni religiose, culturali, ricreative e agricole, nonché dell'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nelle attività produttive;</p> <p>f) la valorizzazione dei territori interessati e dei patrimoni di immobili caratteristici e storici; dei mobili, degli attrezzi, degli strumenti di lavoro e di ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele di ambienti di vita tradizionali, sia interni che esterni, consentendone la salvaguardia e la buona manutenzione nonché il rafforzamento delle reti di relazioni locali;</p> <p>g) la ricostruzione di ambienti di vita e di lavoro tradizionali, finalizzati alla produzione di beni o servizi da offrire ai visitatori, in modo da creare occasioni di impiego e di vendita di prodotti artigianali ed enogastronomici, nonché di didattica, sport e svago in genere;</p> <p>h) la predisposizione di percorsi turistici e culturali che richiamano la ricostituzione degli ambienti tradizionali;</p> <p>i) la promozione e il sostegno delle attività di ricerca scientifica e didattico-educativa relative alla storia, all'arte, alle tradizioni locali e</p>	<p>b) attivare e rendere direttamente partecipi le comunità, le istituzioni culturali e scolastiche e le associazioni locali ai processi di valorizzazione, ricerca, fruizione attiva e promozione del patrimonio culturale-materiale, immateriale-sociale e ambientale della Regione, compresi i saperi tramandati e le tradizioni;</p> <p>c) conservare, ripristinare, restaurare e valorizzare ambienti di vita e di lavoro tradizionali, utili per tramandare le testimonianze della cultura materiale e ricostruire le abitudini delle popolazioni locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e delle materie impiegate nella produzione agricola, silvicola, artigianale e industriale;</p> <p>d) valorizzare e diffondere il patrimonio culturale in quanto elemento del territorio, funzionale alla costruzione e rivitalizzazione di reti di attività e servizi volti a promuovere la sostenibilità ambientale e sociale di un'area omogenea ed ad offrire occasione di sviluppo economico, di impiego e di produzione di beni e di servizi e la espressività civile di una comunità;</p> <p>e) promuovere e sostenere le attività di documentazione, catalogazione, ricerca scientifica e didatticoeducativa relative all'ambiente, al paesaggio, alla storia e alle tradizioni locali del territorio, provvedendo, altresì, alla predisposizione dei documenti informativi da mettere a disposizione del pubblico in appositi luoghi o spazi destinati alla documentazione ed informazione;</p> <p>f) promuovere una pianificazione turistica sostenibile che valorizzi l'intero territorio regionale;</p> <p>g) promuovere e realizzare percorsi ed itinerari di visita volti alla conoscenza</p>
--	---

<p>all'ambiente; j) il recupero e l'utilizzo, nelle diverse attività, del patrimonio linguistico delle minoranze storiche presenti nel territorio e dei dialetti locali, ai sensi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• della legge 15 dicembre 1999, n. 482 (Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche);</li> <li>• del decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 2001, n. 345 (Regolamento di attuazione della legge 15 dicembre 1999, n. 482);</li> <li>• della legge regionale 30 ottobre 2003, n. 15 (Norme per la tutela e la valorizzazione della lingua e del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche e storiche di Calabria)</li> </ul>	<p>e alla comprensione degli ambienti naturali, del patrimonio territoriale nelle sue componenti ambientali, storico-culturali, produttive e demo-etno-antropologiche; h) promuovere il mantenimento o il recupero di attività tradizionali locali, di antichi mestieri e l'avvio di botteghe - scuola, nell'ottica della conservazione della memoria, dello sviluppo della coesione sociale e della riscoperta degli antichi saperi e mestieri; i) promuovere l'acquisizione dei presupposti culturali e identitari di una comunità che si vuole riconoscere in pratiche di vita democratica e plurale</p> <p><b>missione</b></p>
	<p>a) individuano gli ambiti e le sedi degli interventi, di dimensioni e caratteristiche adeguate e provvedono ad attrezzarli, restaurarli, valorizzarli, a recuperare i manufatti tradizionali in essi presenti, a raccogliere e recuperare attrezzature e documentazione, nonché a svolgere attività di catalogazione, documentazione, informazione, gestione, promozione culturale e sostegno alle attività didattico-educative e di ricerca scientifica in collaborazione con le Soprintendenze dei beni culturali e ambientali competenti per territorio, università, istituti specializzati, enti di promozione turistica e musei; b) promuovono laboratori di cittadinanza attiva per la costruzione di mappe di comunità o di analoghi strumenti di partecipazione e coinvolgimento attivi della popolazione residente nei processi di identificazione e rappresentazione delle peculiarità dei luoghi e della percezione del paesaggio, per il censimento del patrimonio locale e la definizione di regole condivise per la sua cura;</p>

---

c) promuovono la crescita culturale ed economica del territorio e ne rendono partecipi le comunità locali attraverso l'avvio di botteghe-scuola al fine di veicolare tra i giovani la conoscenza degli antichi saperi e delle tradizionali tecniche di lavorazione artigianale e offrire, attraverso la produzione di beni o servizi per il pubblico dei fruitori, idonei strumenti di impiego e lavoro;

d) promuovono e sostengono la conoscenza e la valorizzazione del paesaggio conformemente ai principi di cui alla Convenzione europea del paesaggio, attivando processi di partecipazione e sensibilizzazione delle comunità locali anche attraverso il coinvolgimento di enti e privati proprietari per la manutenzione del paesaggio e della cultura locale;

e) predispongono percorsi ed itinerari finalizzati alla conoscenza e alla comprensione degli ambienti naturali, del patrimonio territoriale nelle sue componenti, ambientali, storico-culturali, produttive e demotnoantropologiche;

f) predispongono, altresì, un programma di attività che deve indicare gli obiettivi perseguiti, le attività previste, le risorse del territorio e le strategie per la loro valorizzazione, il piano economico e i costi relativi, nonché la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili ed adottano il piano annuale di attuazione per l'anno successivo;

g) si dotano, infine, di personale professionalmente qualificato, di un proprio regolamento, di un piano di gestione; provvedono alla rilevazione dei dati sui propri servizi, attività ed utenti; si dotano di un sito internet per le attività di promozione e conoscenza dell'Ecomuseo, assolvendo agli obblighi di trasparenza sull'attività svolta, sui progetti, iniziative, sui finanziamenti, consulenze e costi di gestione

<p><b>riconoscimento</b></p> <p>gli ecomusei sono istituiti con deliberazione del Consiglio regionale</p>	<p><b>riconoscimento</b></p> <p>l'assessorato competente riconosce gli ecomusei sulla base di un regolamento e sentito il Comitato tecnico scientifico</p>
<p><b>comitato scientifico</b></p> <p>apposito gruppo di esperti, definito «Gruppo di lavoro Ecomusei» composto da:</p> <p>a) un esperto di archeologia;  b) un esperto di antropologia storica e culturale;  c) un esperto informatico;  d) un esperto di turismo;  e) un esperto di <i>Business plan e Project cycle management</i> (P.C.M.)</p>	<p><b>comitato scientifico</b></p> <p>composto da:</p> <p>a) due dirigenti o funzionari direttivi del dipartimento regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana;  b) quattro comprovati esperti, di cui necessariamente due esperti di ecomusei, in materia di storia, economia, cultura e antropologia culturale, geografia e paesaggio, ecomusei e marketing turistico, la cui nomina è sottoposta al parere della competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana</p>
	<p><b>forum di settore</b></p> <p>i rappresentanti designati dai singoli Ecomusei, degli enti locali dei territori in cui sono istituiti gli ecomusei, delle associazioni e istituzioni che concorrono alla promozione e alla gestione degli ecomusei e gli esperti del settore, anche in rappresentanza di ecomusei italiani e stranieri, possono costituire il Forum degli operatori del settore come sede di dibattito, di elaborazione di proposte e di scambio con ecomusei esterni alla Regione</p>
<p><b>criteri di selezione</b></p> <p>proposte presentate da:</p> <p>a) da associazioni o fondazioni culturali e ambientaliste senza scopo di lucro, appositamente costituite o che abbiano come oggetto statutario le finalità di cui all'articolo 1, comma 5;  b) da Dipartimenti delle Facoltà delle università calabresi che svolgono attività di studio e ricerca nell'ambito delle finalità di cui all'articolo 1, comma 4</p>	<p><b>criteri di selezione</b></p> <p>regolamento attrattivo della Legge</p>



## requisiti

sulla base di regolamento sentito il “Gruppo di lavoro Ecomusei” tenendo in considerazione le seguenti priorità:

- a) omogeneità culturale e paesaggistica del territorio in cui si propone l'istituzione dell'Ecomuseo;
- b) partecipazione attiva della comunità locale nel progetto di animazione culturale;
- c) presenza di enti locali singoli o associati;
- d) presenza di beni delle comunità interessate, ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, naturalistici e ambientali di riconosciuto valore, specialmente per le stesse comunità;
- e) allestimento di un luogo, aperto al pubblico, di interpretazione documentazione e informazione;
- f) esistenza di itinerari di visita e luoghi di interpretazione;
- g) marginalità dell'area;
- h) presenza attiva e documentata sul territorio;
- i) assenza, sul medesimo territorio, di altri Ecomusei, ad eccezione di quelli di natura esclusivamente tematica;
- j) progettazione conforme alle direttive comunitarie in materia (P.C.M.);
- k) progettazione contenente la previsione di sponsorizzazioni private per la copertura delle spese di investimento nella misura minima del 20 per cento nonché del contributo di enti locali. In particolare, il progetto deve prevedere la possibilità di uno sviluppo economico, nel breve, medio e lungo periodo, tale da superare l'investimento dei fondi regionali, così garantendo autonomia finanziaria all'Ecomuseo;
- l) progettazione volta a promuovere l'immagine dei luoghi d'interesse all'estero, attraverso l'utilizzo di pubblicità su TV estere, la sottoscrizione di accordi con compagnie aeree estere e agenzie di

## requisiti

- a) caratteristiche di omogeneità culturale, geografica e paesaggistica del territorio in cui si propone l'Ecomuseo;
- b) partecipazione attiva della comunità locale nel progetto di animazione culturale;
- c) partecipazione di enti locali singoli o associati;
- d) presenza di beni di comunità, ovvero di elementi patrimoniali, materiali e immateriali, naturalistici e ambientali di riconosciuto valore in primo luogo per le stesse comunità;
- e) allestimento di un luogo aperto al pubblico per lo svolgimento di attività di interpretazione, documentazione e informazione;
- f) esistenza di itinerari di visita e luoghi di interpretazione;
- g) marginalità dell'area;
- h) presenza attiva e documentata dell'Ecomuseo, da almeno tre anni, sul territorio

<p>turismo, ovvero la creazione di partenariati con associazioni culturali internazionali, preferendo tali strumenti a quelli di pubblicizzazione squisitamente locale, quali, a titolo esemplificativo, scuole, associazioni locali, feste patronali</p>	
<p><b>denominazione</b></p>	<p><b>denominazione</b></p>
<p>ogni ecomuseo è contraddistinto da una denominazione esclusiva e originale e da un proprio marchio, anche a tutela del territorio rappresentato</p>	<p>ogni Ecomuseo ha diritto alla denominazione esclusiva ed originale ed ad un proprio emblema esclusivo</p>
<p><b>gestione</b></p>	<p><b>gestione</b></p>
<p>il regolamento individua i soggetti e i requisiti che gli stessi devono possedere per assumere la gestione degli Ecomusei</p>	<p>a) enti locali, in forma singola o associata, anche con i soggetti di cui alla seguente lettera b), sulla base del possesso documentato dei requisiti minimi stabiliti dal regolamento della presente legge;  b) associazioni e fondazioni culturali o ambientaliste, senza scopo di lucro, anche appositamente costituite e che abbiano, comunque, come oggetto statutario le finalità della presente legge</p>
<p><b>finanziamento</b></p>	<p><b>finanziamento</b></p>
<p>contributi per la realizzazione e lo sviluppo, compresi gli interventi per opere edilizie, acquisto di beni ed attrezzature, fino al limite del 50 per cento della spesa sostenuta dall'ente proprietario o gestore</p>	<p>per le finalità della legge vengono fissati a carico del bilancio regionale 50 migliaia di euro annui</p>